

La Regione approva il bilancio. Passa la norma sulla restituzione delle trattenute per i vitalizi

La casta si prende i contributi

TORINO

Approvato sul filo di lana. Quando ormai mancava poco alla scadenza ultima e dopo un braccio di ferro prolungatosi per ben 10 ore il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato il bilancio 2014, evitando la completa paralisi amministrativa. Il testo, ovviamente, è passato con i soli voti del centro-destra.

Tra le voci del documento contabile ce n'è una che non mancherà di far discutere: un emendamento - l'unico presentato dalla maggioranza - va a modificare il regime dei vitalizi dei consiglieri, consentendo loro di recuperare tutti i contributi che hanno versato a patto che rinuncino al vitalizio.

La mossa sembra trovare la sua ragion d'essere nel timore che una riforma complessiva della materia, con cui la prossima Assemblea regionale decida di far venir meno il diritto al vitalizio, possa avere effetti retroattivi. Inoltre, c'è da

tenere conto del rischio di dover rimborsare le spese "allegre" sostenute in passato con i soldi pubblici e finite al centro dell'inchiesta "Rimborsopoli".

Di fronte a questa incertezza molti consiglieri hanno espresso l'intenzione di prendere subito il contante, senza interessi e rivalutazione monetaria, piuttosto che aspettare la pensione. Meglio pochi euro ora che tanti in un futuro più o

meno lontano e incerto. Adesso sono stati accontentati.

Va comunque detto che la mossa, a fronte di un salasso immediato (la Regione dovrebbe versare mediamente 130 mila euro a testa per ogni legislatura, con una spesa complessiva superiore ai 7 milioni), potrebbe portare in prospettiva futura dei benefici alle casse pubbliche, visto che si eviterebbe di pagare in futuro assegni mensili da

3 a 6 mila euro lordi al mese. Una spesa che, secondo il calcolo del Movimento 5 stelle, equivarrebbe a 62,5 milioni su 30 anni. Resta tuttavia l'amaro in bocca per una norma che pare dettata dal mero opportunismo e già ribattezzata "Prendi i soldi e scappa". Dubbi anche per quanto riguarda la scelta dei tempi, tanto che non sono mancate perplessità all'interno della stessa maggioranza. Anche il governatore Cota si è domandato se fosse stato «opportuno» inserire l'emendamento in finanziaria. Il capogruppo leghista Mario Carossa e il Nuovo centro-destra si sono astenuti. *ro.bu.*